

Prosopographia Ptolemaica, VI, La cour, les relations internationales et les possessions extérieures, la vie culturelle, n. 14479-17250 par W. PEREMANS, E. VAN'T DACK, L. MOOREN, W. SWINNEN, Louvain, 1968 (*Studia Hellenistica* 17), pp. LV-297.

Il sesto volume della *Prosopographia Ptolemaica* ferma la propria attenzione su personaggi che, in gran numero, appartengono a momenti essenziali del mondo ellenistico e che di esso restano come le figure più note e rappresentative. Un simile contenuto comporta un adeguamento del volume alle particolari necessità di uno spoglio prosopografico complessivo: per i nomi più illustri (sovrani e letterati) sono presentati i dati biografici indispensabili con i rimandi alla più aggiornata bibliografia. Ove questo criterio non sia espressamente richiesto, immutata resta la disposizione consueta dei volumi precedenti: nell'informazione minuta e precisa la *Prosopographia* riafferma la propria utilità. I criteri seguiti nell'approntamento del libro sono esposti, con la relativa problematica, alle pagine IX-LV; risalta, com'è nella logica del volume, la parte modesta che in esso ha la documentazione papiracea: la si ritrova, con una certa ampiezza, soltanto al paragrafo 17 della II parte (*Les rapports du cercle d'Apollonios et de Zenon avec l'étranger: nn. 16328-16508*) dove anche sono particolarmente numerose le notizie ricavate da iscrizioni e da papiri inediti.

Prosopographia Imperii Romani saec. I.II.III, Pars IV, fasciculus 3, consilio et auctoritate Academiae Scientiarum Germanicae Berolinensis, iteratis curis edidit L. PETERSEN, Berolini, apud W. De Gruyter, 1966, XII-107-369, DM 98.

La *Prosopographia Imperii Romani* è opera troppo nota perchè sia necessario spendere parole per una presentazione; basterà ricordare che questo ultimo fascicolo della parte quarta comprende le 891 voci della lettera *I* e che si configura come una sezione ricca di personaggi ragguardevoli. Considerato il respiro della *Prosopographia*, ne abbiamo voluto controllare la validità alla luce degli interessi specifici della nostra rivista, cioè dalla particolare angolazione dell'Egitto romano. Il risultato di tale controllo è da considerarsi più che soddisfacente, con una cinquantina di personaggi tra maggiori e minori i quali testimoniano concretamente i rapporti tra l'Egitto e Roma. È chiaro che un esame settoriale esercitato su un'opera che utilizza fonti tanto diverse tra loro, equivale di fatto ad un'indagine campione sulla credibilità del lavoro che risulta (ed è il caso della *Prosopographia*) tanto più considerevole quanto meglio risponde alle esigenze delle discipline specializzate.

SERGIO DARIS

Fouilles Franco-suissees, Rapports, II, Qasr-Qarun/Dionysias 1950 par J. SCHWARTZ avec la collaboration de A. Badawy, R. Smith et H. Wild, Le Caire, 1969, Imprimerie de l'Institut Français d'Archéologie Orientale.

La seconda campagna intrapresa, sul finire del 1950, dagli studiosi franco-

svizzeri a Qasr-Qarun aveva come obiettivo principale lo scavo e la ricognizione della fortezza romana, già nota dalle scoperte del 1948, nell'antica Dionysias. La presente relazione si identifica quasi del tutto con la descrizione ed i rilievi di quella rara ed interessante opera di architettura militare, sorta, con molta probabilità alla fine del secolo III, ed abbandonata, per ragioni ancora sconosciute, un secolo dopo. La destinazione delle singole parti dell'edificio viene interpretata da J. Schwartz, mentre l'aspetto più squisitamente tecnico delle caratteristiche strutturali e murarie è illustrato da A. Badawy; del primo autore piace segnalare l'analisi sul frammento della statua di Nemesis (pp. 61-70) ritrovata in circostanze insolite: la statua apparve sul terreno staccata dalla propria base anch'essa accuratamente smontata, forse nella prospettiva di un trasferimento. Un esame tipologico suggerisce di attribuire il reperto scultoreo al secondo secolo d.C. e di individuare in Alessandria il possibile luogo di origine. Oltre ad alcuni oggetti egizi (pp. 83-97) sono stati scoperti frammenti di 5 iscrizioni, di età greco-romana, con altrettanti ostraca greci ed uno latino. Il n. 1 è una ricevuta dell'anno 270; il n. 2, quasi completo, elenca i nomi di 19 abitanti di Dionysias incaricati (*epiteretai*) per un ufficio non meglio specificato (sec. III); il n. 3 presenta 7 righe ciascuna delle quali comprende un nome proprio con qualche precisazione ulteriore circa la classe sociale di appartenenza (*doulos*) o la professione esercitata (*ergates*); il n. 4 (inv. 48), lacunoso a destra, comprende un alfabeto disposto in righe di 7 lettere; il n. 5 (inv. 50 tav. XXII b; sec. IV) è un ordine di Makarios a Horigenes per la consegna di un'artaba di grano ad una terza persona; n. 6, latino (tav. XXII c) con poche lettere su due righe che suscitano perplessità; dal facsimile parrebbe possibile leggere ¹spatia[.] Apollo |² . . egum al posto di ¹ . . . ia[.] a porro |² . re. um.

Il catalogo prosegue con la descrizione degli altri reperti come lucerne, terrecotte, oggetti di metallo, pietre lavorate, oggetti diversi ed alcune monete ritrovate nella fortezza (pp. 116-123). Chiudono il volume una perizia sui frammenti dei vetri di R. Smith (pp. 125-7) ed un esame sui capitelli ad opera di A. Badawy (pp. 129-134). I disegni e le foto sono di buona qualità come eccellenti sono le 26 tavole finali che appagano la curiosità del lettore e fanno dimenticare la lunghezza di una attesa durata quasi un ventennio.

SERGIO DARIS

JOSÉ O'CALLAGHAN, S. I., *Nomina sacra in papyris graecis saeculi III neotestamentariis*, Rome, Biblical Institute Press, 1970 (Analecta Biblica 46), pp. 85.

Il problema dei *nomina sacra* si ripropone e necessita di una messa a punto ogni qualvolta la documentazione ad esso relativa si estende ed appare sostanzialmente arricchita; di qui l'ovvia constatazione che anche un semplice aggiornamento delle testimonianze costituirebbe, in ogni caso, uno strumento di indubbia utilità.